Il Paesaggio campano

Il territorio della regione Campania si distingue per caratteristiche del tutto particolari che lo fanno riconoscere come tra quelli di maggior pregio al mondo che si possono sintetizzare in:

15. Varietà geografica

Il territorio della regione Campania si distingue per caratteristiche morfologiche del tutto peculiari e varie con la concentrazione ed integrazione, in un tutto armonico, di ampie pianure costiere all'interno delle quali sono ricomprese le aree vulcaniche sensu strictu, come il Vesuvio e i blandi rilievi piroclastici flegrei continentali e insulari. Seguono, verso l'interno, gli erti rilievi della dorsale calcareo-dolomitica, orientata parallelamente alla costa, ad eccezione della Penisola sorrentino-amalfitana con Capri e del Monte Bulgheria, che costituiscono singolarità geografiche e geologiche a sé stanti.

Ultimi, ma certamente non secondari per caratteristiche e varietà del paesaggio, si segnalano l'entroterra sannitico-irpino e l'area cilentana, caratterizzati da basse culminazioni dovute alla diffusa presenza di terreni sedimentari più erodibili e soggetti ai dissesti, rispetto alle rocce carbonatiche.

Ciò che restituisce qualità a questo ampio contesto geografico è il coniugarsi della varietà dei paesaggi, che talora si accompagna ad aspetti geologici quasi unici (bradisismo flegreo, carsismo) ed ai loro reciproci rapporti che rendono particolarmente affascinante l'intero paesaggio campano.

16. Stratificazione storica

Nei territori antropizzati più di recente, la dimensione paesaggistica si confonde con quella ambientale ed ecologica. La Campania conta una civilizzazione tri-millenaria durante la quale le comunità hanno elaborato processi di adattamento, dando luogo a forme evolutive di equilibrio tra civiltà e natura. Le successive fasi si sono adeguate ai possibili gradi di sostenibilità ottenibili dallo sviluppo delle tecnologie. L'accumularsi nel tempo di azioni di trasformazione ha determinato nuovi modi di percepire i contesti, espressione di fasi diverse di adattamento dell'uomo al proprio ambiente di vita e dello stratificarsi dei prodotti delle diverse civiltà. Questi ultimi sono divenuti quasi nuovi elementi "naturali", ovvero esterni all'esperienza in atto, quasi dimenticando che sono opera umana. In questo modo la natura è stata incorporata nell'insediamento diventando paesaggio culturale, ovvero l'accumulo della cura dell'ambiente di vita. Questa attività ha prodotto elementi costituivi dell'identità attraverso un processo cumulativo che ha trovato momenti di discontinuità solamente nella fase più recente.

17. Integrazione culturale

L'integrazione tra territorio e comunità produce fattori identitari. La singolarità campana si avverte anche nella molteplicità culturale che configura una molteplicità di paesaggi. La resistenza all'omologazione deve essere una strategia di salvaguardia dei paesaggi nella loro stratificazione storica con le relative articolazioni delle culture locali.

Napoli, 24 arile 2013

MANIFESTO PER IL PAESAGGIO

Il concetto di paesaggio

1. Il paesaggio è costituito da elementi naturali e artificiali e da forme viventi in divenire

Il concetto di paesaggio prevede in se stesso crescita, cambiamento, deterioramento e mantenimento. I diversi elementi traducono i valori culturali in dimensioni paesaggistiche formali e spaziali che contribuiscono ad affermarne l'identità e la bellezza. Il paesaggio va concepito come "un cantiere eterno", in perenne trasformazione. Vanno anche considerate e superate le contrapposizioni tra paesaggio come "dominio del naturale" e ambiente costruito come "dominio dell'"artificiale". Il paesaggio è ad un tempo naturale ed artificiale.

2. Il paesaggio è un elemento d'identità primario per una comunità ed è espressione delle forme di convivenza delle diverse culture

Il paesaggio rappresenta, nello stesso momento, la visione, la percezione e il carattere di una comunità verso il passato, il presente e il futuro. La dimensione culturale del paesaggio è un elemento fondamentale e contribuisce alla costruzione della identità collettiva. A seconda che la comunità assuma comportamenti di tipo passivo, abitudinario, o attivo e anticipativo di un progetto, essa esprime la propria posizione di attore contemplativo o attivo rispetto al paesaggio. Tale posizione, però, per sua propria fisiologia, cambia incessantemente. L'arte, attraverso le modalità di imitazione, contestualizzazione e rappresentazione, ci ha insegnato a guardare e valutare gli scenari della natura, contribuendo fortemente, attraverso la pittura, la poesia, la letteratura, il cinema, l'arte del giardino … a descrivere il paesaggio e a configurarne il concetto.

3. Il paesaggio è espressione di relazioni tra parti ed elementi (sistema di relazioni)

Il paesaggio ha una dimensione tran-scalare e richiede una conoscenza di tipo trasversale. Occorre associare conoscenze diverse - non necessariamente relative alla scienza del territorio, come economia, antropologia, agronomia, ecologia, geografia, sociologia, estetica, semiotica - fino a stabilire relazioni anche a diverse scale di lavoro.

4. La percezione del paesaggio è dinamica

La percezione del paesaggio non si riduce alla visione statica di un panorama, ma è legata alla percorrenza, alla fruizione dinamica del territorio ed alla molteplicità delle forme che si dispiegano nel movimento. Godere di un paesaggio non significa più soltanto apprezzarne i suoi valori estetici, ma percepire i complessi fattori umani e naturali che lo hanno conformato momentaneamente in quella forma. Tempo e movimento sono sostanziali nella comprensione e concezione del paesaggio. Un paesaggio è cangiante perché è vissuto dall'interno ed è letteralmente modellato dal movimento dell'utente, come avviene in numerose opere di arte contemporanea. Noi ci muoviamo "nel paesaggio" e al contempo il paesaggio stesso cambia, cresce e si modifica. L'architettura del paesaggio è soggetta alla temporalità e si propone di cercare spazi di relazione e relazioni tra gli spazi, più che spazi finiti nei quali celebrare riti antichi o moderni.

L'interpretazione del paesaggio

5. **L'interpretazione del paesaggio deve trascendere l' individualità a favore di una dimensione collettiva. Godere di un territorio di qualità costituisce un diritto fondamentale di ogni persona**

Il paesaggio è una risorsa alla quale possiamo attribuire la qualificazione di naturale, economico, sociale, culturale, turistico, ecc., e di conseguenza ha un potenziale di trasformazione, sfruttamento e gestione. In relazione al valore culturale ed economico che esso assume per la collettività, la tutela e valorizzazione del bene paesaggio costituiscono un interesse superiore a quello dell'individuo e del privato, i cui interessi pertanto vanno limitati e contenuti quando minacciano di alterarne l'integrità, la natura, la fruizione e la valorizzazione. Nel riconoscimento del paesaggio come "bene comune", si racchiude la potenzialità di definire un piano tanto di carattere normativo, con specifiche prescrizioni e con norme che limitano i diritti della proprietà privata relativamente agli usi ed agli interventi consentiti, quanto un piano d'azione e di gestione, supportato dal riconoscimento del valore del paesaggio e dalla condivisione del suo significato di lettura culturale e quotidiana.

6. **Il nuovo concetto di paesaggio richiede il ripensamento dell'idea di spazio e nuovi strumenti urbanistici, tecnologici, architettonici e giuridici capaci di rinegoziare le idee di spazio e tempo, così come di luogo e situ**

Il processo di ripensamento richiede la riformulazione di qualsiasi codice che presupponga un insieme di pensieri, azioni, obblighi o partecipazioni e di rivalutare a sua volta la concezione della rappresentazione della realtà, paradigma del nostro tempo convulso, effimero e dinamico.

7. **Agire sul paesaggio significa proporre una interpretazione interattiva (percettiva, sensoriale e esistenziale) del territorio e tradurla in un progetto con una gestione adeguata**

Intervenire sul paesaggio significa inserire un artificio nella natura, manipolandola al fine di proteggerla, trasformarla o gestirla, nonché di favorirne un uso socialmente significativo. Ogni azione che non rispetta le norme d'uso di un territorio (abusivismo) genera una forma di attacco al bene paesaggio, sfavorendone un uso socialmente significativo.

Il progetto di paesaggio

8. **Il progetto di paesaggio richiede un constante lavoro di scomposizione e di ri-aggregazione di elementi di differente natura, sociale, economica e culturale**

Il tempo e la mutazione sono parte del progetto del paesaggio, il quale richiede un'azione coerente e un processo permanente. Nessun paesaggio può vivere senza un progetto, sia che sia fondato su di un'azione vincolante o di conservazione, sia che dia luogo a un intervento di gestione e mantenimento, o a un intervento innovativo di valorizzazione o riqualificazione. La prassi del progetto di paesaggio spesso snatura il progetto stesso e si confonde con quella della pianificazione e il piano urbanistico. L'equivoco più usuale è quello di pensare o di orientare il progetto di paesaggio, la pianificazione territoriale o il progetto urbanistico come azioni del medesimo "tipo" a differenti scale, sia al dettaglio che alla "grande scala". Il "progetto di paesaggio" è operazione complessa, che contiene aspetti tecnici, ma anche uno sguardo connesso ad una interpretazione poetica della realtà, tesa a superare la mera funzionalità.

9. **Gli obiettivi del progetto di paesaggio devono essere in sintonia con i principi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia ecologica, della qualità urbana della sicurezza dai rischi naturali**

L'obiettivo del progetto di paesaggio è riaffermare, mantenere o stabilire ex –novo, in un'ottica di sostenibilità, "i caratteri" in determinati contesti che si ritengano strategici, nei quali si sperimentano le qualità che connotano il paesaggio. Il progetto di paesaggio deve rispettare la natura dei luoghi e le dinamiche naturali e deve essere orientato a prevenire/mitigare le condizioni di rischio naturale e antropico.

10. **Il progetto di paesaggio deve riconsiderare la dimensione dello spazio libero pubblico urbano e deve curarne le caratteristiche visive, percettive ed identitarie, al fine di elevare la qualità paesaggistica**

I luoghi delle nostre azioni e relazioni cittadine si presentano sempre più complessi per la sovrapposizione e sedimentazione, attraverso il tempo, di azioni diverse coerenti e incoerenti. Essi finiscono spesso con il diventare soltanto un "ha avuto luogo", ovvero puri eventi. Lo spazio pubblico urbano deve essere considerato in continuità con gli spazi aperti in generale ed innescare legami di carattere visivo, simbolico ed ecologico in grado di superare la segmentazione e segregazione dell'ambiente di vita, restituendo alla comunità l'integrità del suo rapporto con il paesaggio.

11. **Il progetto di paesaggio deve essere il risultato dell'interazione tra la concertazione e partecipazione sociale**

Il progetto deve prodursi assorbendo e restituendo energia critica e creativa al paesaggio. Il progetto del paesaggio risulta efficace se rispondere in tempo reale ad una domanda di trasformazione dell'habitat, ogni giorno più rapida e mutevole. Il progetto di paesaggio deve essere volto non tanto alla costruzione di oggetti, quanto guardare alle relazioni tra i sistemi di elementi eterogenei che, se posti in sequenza, costituiscono un'unità semantica.

12. **Il progetto di paesaggio deve permettere di armonizzare le aspirazioni della comunità al progresso con le caratteristiche e identità del paesaggio**

Il progetto di paesaggio deve contenere in se stesso una capacità diagnostica, saper riconoscere nel contesto le caratteristiche specifiche che contribuiranno ad evidenziare la qualità del luogo e dell'ambiente, comprendere la naturalezza dei valori culturali e riconoscere il loro significato storico, le leggi evolutive e le proiezioni future. Questa percezione essenziale della nostra cultura è ispirata da due attitudini mentali apparentemente opposte: la nostalgia e la speranza. Queste due dimensioni del nostro pensiero, che si riferiscono al passato e al futuro, trovano espressione nella "memoria" del paesaggio, riflesso vivo della cultura delle comunità e del configurarsi del paesaggio attraverso il tempo. Pertanto il progetto di paesaggio deve stimolare e interpretare il sentimento della comunità nei confronti del proprio paesaggio con un compromesso estetico, etico e di conoscenza.

13. **Il piano di gestione**

Un sistema di gestione efficace deve essere concepito in relazione al singolo contesto. Il piano di gestione, facendo leva sul sistema della conoscenza, deve guardare alla salvaguardia, recupero, valorizzazione e sviluppo delle risorse materiali e immateriali, individuando i valori culturali, definendo obiettivi, metodi e strumenti (di tipo legale, tecnico e finanziario), nonché adeguate strategie e azioni volte ad elevare la qualità paesaggistica.

14. **Il progetto di paesaggio deve tutelare, anche attraverso tecniche di restauro, i valori identitari e di qualità delle aree sacrificate dalle esigenze di breve periodo e per interessi particolari, eliminando le alterazioni dei caratteri essenziali**

Bisogna ricorrere all'eliminazione critica delle alterazioni, al ripristino delle condizioni di qualità, nel rispetto della stratificazione storica e delle sedimentazioni, nel tempo, delle culture che si sono succedute, adoperando, per analogia, i metodi del restauro.